

LA NOTTE DEGLI UOMINI GRIGI

Amina e Gianni svegliandosi, per andare a scuola, una bella mattina di primavera, si accorsero che qualcosa era cambiato.

Dalla finestra entrava poca luce anche se erano già le 7 passate. Il cielo era grigio scuro come di sera. Le strade erano deserte. Alla fermata dell'autobus non c'era il solito gruppetto di studenti in attesa, il bar di Carla era chiuso e dal panificio 'Pane nostro' non usciva il profumo del pane appena sfornato. Ma la cosa più strana era che tutti i colori, quelli degli alberi, delle facciate delle case, delle insegne, erano come sbiaditi, come ingrigiti. Tutto sembrava più grigio. C'era anche una nebbia sottile che avvolgeva tutto. Anzi ... ecco ... c'era di peggio ... i tigli che fino al giorno prima erano pieni delle loro belle foglie verde tenero erano spogli ... spogli come d'inverno.

Dalla cucina non veniva il profumo del caffè e della cioccolata calda che i genitori preparavano ogni mattina per la colazione, né si sentiva il giornale radio che ascoltavano di solito. La casa era immersa in uno strano silenzio.

Si precipitarono in cucina.

La mamma e il papà erano ancora in pigiama e parlavano sottovoce tra loro con aria preoccupata. La gatta Scricciola, che di solito a quell'ora sonnecchiava beata era sveglia e stranamente nervosa. Cos'era successo?

Fu la mamma a spiegarglielo, cercando, senza riuscirci, di non sembrare preoccupata.

Ecco, avevano appena finito di dirlo alla radio, durante la notte erano arrivati gli Uomini Grigi.

-Gli Uomini Grigi? – dissero in coro Amina e Gianni.

-Sì, gli Uomini Grigi.

Nessuno sapeva da dove fossero arrivati ma si sapeva che erano tanti e che avevano invaso tutte le città e tutti i paesi spargendo dappertutto una nebbia grigia. Si erano sparpagliati lungo le strade, nelle piazze, nei parchi e nei giardini, nelle scuole, nelle palestre, nei negozi e nelle chiese, in tutti i luoghi dove di solito le persone si incontravano. Nessuno poteva più andare in quei posti. Chi si fosse azzardato a farlo sarebbe stato immediatamente catturato e trasformato in un uomo grigio per sempre. Erano diventati i padroni del mondo. Veloci e silenziosi si erano presi gli spazi importanti, gli spazi per tutti. Solo dentro le case non andavano. Chi restava chiuso in casa non correva il rischio di essere catturato.

Già ... chiusi in casa ... chiusi in casa ... fino a quando? Nessuno poteva dirlo. Nessuno lo sapeva.

Passarono i giorni.

Passarono le settimane.

Passarono i mesi.

Chiusi in casa Amina e Gianni sempre più si stufavano a fare gli stessi giochi e a parlare delle stesse cose: com'era bello quando si poteva andare di qua e di là ... quando si poteva fare questo e fare quello ... giocare con questo e con quello ... andare a scuola ...

Le giornate erano sempre uguali. Alla fine smisero di pensare a com'era bello prima, smisero di parlarne e un po' alla volta cominciarono a dimenticarsene. Non ricordavano più neppure il nome degli amici e delle amiche più care, il nome delle maestre, i nomi del parco e della piazzetta dove avevano tanto giocato.

Le giornate continuavano ad essere tutte uguali finché un giorno ... SUCCESSE QUALCOSA. Successe una cosa stranissima: il papà, rincasando dalla brevissima uscita per fare la spesa, (gli Uomini Grigi permettevano di uscire solo per procurarsi velocemente da mangiare nei pochi negozi che avevano il permesso di restare aperti) trovò nella cassetta delle lettere una busta sigillata indirizzata a Amina e Gianni. Era davvero strano perché le Poste non funzionavano, i postini, naturalmente, non lavoravano e non c'era nessun modo, per le persone rinchiusi nelle case, di comunicare tra loro (anche le comunicazioni telefoniche e via internet erano state sospese).

I ragazzi aprirono la busta con una curiosità enorme. Conteneva una lettera indirizzata proprio a loro. Cercarono subito la firma. Lessero con trepidazione ... *Assuntina*.

Assuntina? All'inizio quel nome non ricordava loro nulla, si stavano dimenticando un sacco di cose della loro vita di prima ... cercarono nella memoria ... si sforzarono ... alla fine ... ecco ... l'illuminazione!

La bidella Assuntina!

Assuntina era la bidella più buona e simpatica del mondo, la più allegra. Li accoglieva sempre con un sorriso gentile, cercava di farli ridere quando li vedeva tristi e medicava le sbucciature alle ginocchia in un modo che non sentivi nessun male.

Abitava vicinissimo alla scuola, col suo cane Tobia.

Lessero la lettera emozionatissimi.

Cara Amina, caro Gianni,

ho fatto delle scoperte interessanti andando in giro con Tobia facendo finta di fare la spesa e entrando a scuola di nascosto con le chiavi che ho conservato.

Ho scoperto che gli Uomini Grigi fanno di tutto per costringerci a dimenticare i luoghi dove stavamo insieme, come le scuole, le strade e i parchi, e le belle cose che facevamo un tempo, e cercano di fare in modo che dimentichiamo anche i nomi dei luoghi. Così quando ci permetteranno di uscire non riconosceremo più i nostri luoghi, non ricorderemo le cose che facevamo insieme, non avremo più desideri, e, alla fine, torneremo di nostra volontà a chiuderci nelle case. In questo modo loro avranno vinto, saranno i soli padroni dei luoghi. Tobia ha scoperto in giro i cartelli con i nomi dei luoghi cambiati e, a scuola, le mappe dei luoghi da cui sono stati cancellati i nomi.

Poi ha scoperto un albero, uno solo, in un parco, che ha ancora alcune foglie verdi, poche e piccole, ma significano che l'albero è vivo e non ha dimenticato la primavera.

Quindi non disperate, ragazzi, con l'aiuto di Tobia possiamo fare qualcosa.

Ecco il mio piano.

Cercate di RICORDARE: le cose che facevate, i luoghi in cui vi incontravate, i loro nomi.

Cercate di DESIDERARE: le cose belle che vorreste rivedere fuori dalle case, le cose belle che vorreste fare con gli altri, i diritti di cui vorreste godere di nuovo.

Vi mando la mappa su cui scrivere i nomi dei luoghi importanti che gli Uomini Grigi vorrebbero togliervi e vi mando anche delle foglie verdi su cui scrivere i vostri desideri e i vostri diritti. Ci troveremo tutti insieme in un luogo segreto e in un giorno che vi indicherò per mettere al sicuro tra i suoi rami i vostri desideri e i vostri diritti.

L'albero li custodirà e gli Uomini Grigi, vedendo fallire il loro piano, non potranno farci più nulla. Si dissolveranno come nebbia.

Con l'aiuto di Tobia, che si muove velocemente senza dare nell'occhio, pian piano farò avere questo messaggio a tutti i ragazzi e le ragazze della scuola.

Ci vediamo!

Nota: Per l'idea degli 'Uomini Grigi' il gruppo MCE di Venezia Mestre si è ispirato al romanzo 'Momo' di Michel Ende

